

# Bernabè bocchia Tim-Open Fiber: «La rete unica? Tardi per realizzarla»

«Sarebbe opportuno che Cdp vendesse la quota Open Fiber e col ricavato ricapitalizzasse **Telecom**, che ne ha bisogno»

«I fondi interessati a intervenire su Open Fiber, si trovano: c'è molto appetito per la fibra sul mercato»

## L'INTERVISTA

### FRANCO BERNABÈ

L'ex numero uno **Telecom**, oggi presidente di Cellnex, critico sull'operazione

La soluzione: «Entrambi tengano la rete, e lavorino insieme sulle aree grigie»

Antonella Olivieri

**R**ete unica? Troppo tardi per realizzarla. **Telecom** e Open Fiber sono come due alberi cresciuti vicini, ceppo antico l'una che deve ributtare i rametti, tenero virgulto l'altra ma indipendente dalle radici al fogliame. Non si può più pensare di innestare l'una nell'altra. Franco Bernabè, che più volte negli anni si è occupato di **Telecom**, e tuttora è nel mondo delle tlc alla presidenza di Cellnex, è convinto che vada studiata un'altra soluzione, anche se ormai si sta arrivando al dunque sull'ipotizzata integrazione Tim-Open Fiber. «Con la rete unica il Governo vuole perseguire almeno quattro obiettivi. Il primo: migliorare la dotazione infrastrutturale del Paese accelerando gli investimenti. Il secondo: evitare lo spreco di risorse pubbliche da parte di Cdp. Il terzo: rafforzare la posizione di **Telecom**. Il quarto: mantenere un grado sufficiente di concorrenza all'interno del sistema», questa la premessa.

**Sembra ragionevole. E quindi?**

E quindi una semplice regola matematica, che vale anche in economia, dice che per perseguire una pluralità di obiettivi devi avere a disposizione una pluralità di strumenti. Finora, apparentemente, l'unico strumento sul tavolo è la rete unica.

**Non basta? Con la rete unica i primi tre obiettivi sarebbero centrati, il quarto punto potrebbe essere garantito da regole e governance.**

Intanto, anche mettendo insieme le infrastrutture di **Telecom** e Open Fi-

ber non si arriverebbe ad avere una rete unica, perché di reti in Italia ce ne sono altre. Inoltre un'aggregazione in capo a **Telecom** susciterebbe sicuramente reazioni da parte dei concorrenti, che si rivolgerebbero all'Antitrust Ue. C'è da tener presente che in tutti i Paesi, tranne che in Italia, ci sono almeno due reti a copertura nazionale, la rete di tlc e la rete delle tv via cavo che eroga anche la banda larga.

**Del resto non è pensabile che Telecom possa rinunciare alla rete che è la sua ragione d'essere. British Telecom, che ha attuato la separazione funzionale della sua infrastruttura, ne detiene la proprietà integrale.**

Viceversa, sottraendo la rete a **Telecom**, il Governo si troverebbe a dover gestire la crisi di un gruppo come **Telecom**. Dunque, se si considera la molteplicità dei problemi in gioco, la soluzione della rete unica rischia di aggravarli anziché di risolverli.

**E quindi? Restare a guardare non risolve nulla.**

Sulla banda ultralarga Open Fiber lavora sulle aree bianche (quelle a cosiddetto fallimento di mercato, dove, in assenza di incentivi, il privato non avrebbe convenienza a investire, ndr) e ha una quota elevata nelle aree nere, dove c'è concorrenza. Al contrario, **Telecom** ha una quota bassa nelle aree nere e alta in quelle bianche, mentre nelle aree grigie, che stanno in mezzo, non opera nessuno. La questione da risolvere è come coprire le aree grigie. È da quattro anni che è nata Open Fiber e da almeno due che si discute di rete unica, ma la soluzione non si è trovata.

**Sì, ma solo adesso il Governo si è deciso ad affrontare il tema.**

Occorre considerare che, da quando si è iniziato a parlare di rete unica, il contesto è cambiato. Sia **Telecom**, sia Open Fiber sono andate avanti con gli investimenti e **Telecom** è entrata in trattative con il fondo di private equity Kkr per la rete secondaria in rame. Anche se fossero sotto la stessa proprietà, le due infrastrutture sarebbero destinate a restare separate, perché sono entrambe complete, dal backbone in avanti, ma

realizzate con tipologia e architettura differenti. Non sono perciò integrabili: le linee che raggiungono le abitazioni partono da punti d'accesso differenti.

**Vorrebbe dire che per fare la rete unica una delle due andrebbe dismessa.**

Ma questo non succederà. La struttura dei cabinet di **Telecom** (gli armadietti sui marciapiedi dai quali parte il collegamento verso le abitazioni, ndr) non verrà smantellata.

**Ok, ma l'alternativa quale è?**

Una soluzione ci sarebbe, ma capisco che si allontana molto dal dibattito attuale. Per cercare di centrare tutti e quattro gli obiettivi del Governo, sarebbe opportuno cioè che Cdp vendesse la sua quota in Open Fiber e col ricavato promuovesse la ricapitalizzazione di **Telecom**, che ne ha urgente bisogno anche per sostenere gli investimenti. Altrimenti **Telecom** difficilmente sarà in grado di garantire il passaggio dal rame alla fibra nei tempi e nei modi idonei a soddisfare Kkr. Sia **Telecom** che Open Fiber si terrebbero la propria rete, ma potrebbero creare una società comune per coprire le aree grigie.

**Se però se le due società restano in concorrenza, chi comanderebbe nell'ipotetica newco delle aree grigie e come stabilire chi dovrebbe cedere il passo?**

Si dovrebbe seguire il criterio della miglior convenienza. Ad ogni modo potrebbero bastare anche accordi commerciali di collaborazione tra i due operatori.

**D'accordo, ma chi si prenderebbe la quota di Cdp in Open Fiber? Macquarie ha stimato l'enterprise value in 7,7 miliardi, ma nella prospettiva di unificazione delle reti.**



I fondi interessati a intervenire, e anche a buone valutazioni, si trovano: c'è molto appetito di fibra sul mercato.

**Supponiamo che si riesca a mettere a posto tutti i tasselli. C'è solo un piccolo particolare: perché mai Vi-vendi, che è il primo azionista di Telecom con una quota del 24%, dovrebbe accettare di farsi diluire?**

Perché questa situazione di stallo non conviene nemmeno a loro. Ricapitalizzata e messa in condizione di fare gli investimenti, Telecom potrebbe recuperare molto valore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uomo delle Tlc. Franco Bernabè, oggi presidente di Cellnex